
Domande e pasticcini

Quando basta chiedere per ottenere risposte (anche su costi e finanziamenti)

di Chiara Rabitti

Al termine di ogni incontro, mentre si beveva un caffè e si mangiavano due pasticcini offerti dai cortesissimi padroni di casa, le mie domande erano scontate, e i colleghi italiani le aspettavano quasi con divertita impazienza verso la fine di ogni visita: “Ma quanto costa tutto questo? E da dove viene il denaro?”. Ed effettivamente, forse per via della mia esperienza di bibliotecaria

in un’istituzione di natura privata (quotidianamente alle prese con la discontinuità delle entrate, l’incertezza dei trasferimenti pubblici, l’affannosa ricerca di finanziamenti) o forse perché stavo già preparandomi a spostare dopo dieci anni l’oggetto dei Seminari Vinay dall’automazione all’economia delle biblioteche, non potevo trattenermi dal porle, puntuali come gli inmancabili pasticcini con bevande

calde offerti dai nostri premurosissimi ospiti.

In realtà avevo già posto tante volte anche in Italia queste stesse o simili domande, in occasione di visite a biblioteche o nel corso di una breve ricerca svolta qualche anno fa, e avevo imparato sostanzialmente due cose:

1) che solo in pochi casi era possibile darmi una risposta adeguata, perché ben raramente il responsabile della biblioteca disponeva di tutti gli elementi per fornirla; in molte situazioni poi il costo della biblioteca veniva e viene confuso con la spesa per gli acquisti, che ne rappresenta invece solo una parte, ma è spesso l’unica ad essere in qualche modo gestita dalla biblioteca stessa;

2) che questa comunque non era una domanda da fare. E non solo perché, come già osservato, non è facile rispondere, ma anche e forse soprattutto perché rischia di apparire sconveniente e inopportuna. Non dimenticherò mai lo sguardo scandalizzato di un ottimo collega (e i mormorii di riprovazione dei presenti) quando mi azzardai a porgliela pubblicamente qualche anno fa, durante una visita alla sua invidiabile biblioteca. Ma forse ➤

fu proprio da quella volta che cominciai a sentire la sistematica necessità di fare – e di farmi – questo tipo di domande.

Quello che mi ha sorpreso dunque quando le ponevo ai colleghi tedeschi non era tanto il contenuto delle risposte (che pure varrà la pena di analizzare) quanto il loro tono, il fatto che fossero naturali, pronte ed esaurienti. Non si trattava evidentemente per loro di domande impertinenti né difficili: le cifre erano note, le percentuali chiare, le idee precise e conseguentemente delineati gli sviluppi. Erano certo singole biblioteche molto importanti, necessariamente ben organizzate e in qualche modo preparate a visite come la nostra, e quindi alle possibili domande: ma l'associazione professionale disponeva di analoghi dati complessivi e regolarmente pubblicati. Le mie domande così non spiazzavano né imbarazzavano nessuno, perché toccavano un argomento comune e corrente, noto al responsabile della biblioteca tanto quanto il numero dei volumi posseduti o degli utenti e dei prestiti quotidiani.

Tentando di sintetizzare al massimo i dati così raccolti emergono alcuni elementi interessanti: generalmente le risorse finanziarie vengono dallo Stato e/o dalla regione e/o dal comune, in proporzioni variabili a seconda delle tipologie delle biblioteche, per circa il 90 per cento; il resto le biblioteche se lo guadagnano con diversi sistemi di autofinanziamento legati ai più svariati livelli e forme di servizio: le tessere, le multe per i ritardi del prestito, le fotocopie, la stampa o lo scarico di file, l'uso di Internet, ma anche i servizi informativi a specifiche categorie professionali, il prestito di opere d'arte a privati, l'affitto di sale, gli spazi pubblicitari sulla modulistica, magari l'organizzazione di feste di compleanno in biblioteca.

Nella prospettiva comune di pesanti tagli ai trasferimenti pubblici, la ricerca di finanziamenti è già ampiamente avviata e programmata, anche là dove certi servizi vengono forniti gratuitamente in una prima fase di sperimentazione e

promozione, ma sono destinati a divenire a pagamento una volta consolidati ed apprezzati. In pratica la biblioteca chiede del denaro non solo nei casi per i quali anche in Italia è previsto un qualche tipo di tariffazione, ma anche per servi-

La situazione delle biblioteche scientifiche in Germania

Biblioteche nazionali e biblioteche specializzate centrali

Numero	7 (9 con biblioteche singole)
Patrimonio	34,7 mil. Vol./media
Prestiti	3,3 mil. Vol./media
Consultazioni in sede	2,2 mil.
Spesa per acquisizioni	DM 64,4 mil.
Spesa complessiva	DM 296,0 mil.
Personale	2.190 posti

Biblioteche regionali

Numero	39 (47 con biblioteche singole)
Patrimonio	19,3 mil. Vol./media
Prestiti	7,8 mil. Vol./media
Consultazioni in sede	3,1 mil.
Spesa per acquisizioni	DM 24,3 mil.
Spesa complessiva	DM 123,6 mil.
Personale	1.243 posti

Biblioteche universitarie

Numero	79 (747 con biblioteche singole)
Patrimonio	128,6 mil. Vol. /media
Prestiti	46,5 mil. Vol./media
Consultazioni in sede	20,9 mil.
Spesa per acquisizioni	DM 329,1 mil.
Spesa complessiva	DM 790,5 mil.
Personale	8.008 posti

Altre biblioteche di istituzioni universitarie

Numero	176 (365 con biblioteche singole)
Patrimonio	17,1 mil. Vol./media
Prestiti	12,8 mil. Vol./media
Consultazioni in sede	2,5 mil.
Spesa per acquisizioni	DM 61,6 mil.
Spesa complessiva	DM 113,2 mil.
Personale	1.257 posti

Biblioteche scientifiche specializzate

Numero	909 (stimate ca. 2.700)
Patrimonio	73,1 mil. Vol./media
Prestiti	5,6 mil. Vol./media
Consultazioni in sede	–
Spesa per acquisizioni	DM 86,3 mil.
Spesa complessiva	–
Personale	6.375 posti

Le biblioteche in Germania.

Dati statistici sulle biblioteche della Germania federale

(agg. al 31. 12. 1998; fonte: Deutsche Bibliotheksstatistik - anno 1998)

zi e attività da noi istituzionalmente gratuiti, o che addirittura non sono previsti.

Sul fronte delle uscite, il dato che viene più evidenziato è la sproporzione tra il costo del personale e quello per gli acquisti di supporti informativi. Ciò vale per tutte le biblioteche, ma in particolare per quelle pubbliche; le grandi biblioteche nazionali e in particolare quelle di Berlino, che dopo la forzata duplicazione stanno in questi anni riunificando le strutture funzionali (se non ancora le sedi), si trovano ad affrontare particolari problemi nella gestione del personale a livello quantitativo, qualitativo, economico e sociale, ai quali sarebbe interessante dedicare una pagina a parte.

La necessità di una forte razionalizzazione della spesa è comunque profondamente avvertita, non tanto nel senso di una complessiva riduzione, quanto di una diversa e più equilibrata destinazione. L'obiettivo è chiaramente quello del ridimensionamento e della riqualificazione del personale in servizio, con un forte incremento dell'investimento sugli acquisti.

Un'altra osservazione generale può essere fatta sugli investimenti in tecnologie, che appaiono meno selvaggi che da noi. Per quanto nel corso della nostra breve visita ci è stato dato di vedere, le nuove tecnologie sono entrate nelle biblioteche tedesche su una scala diversa, direi più "laica" e meno provinciale, rispetto a quella cui siamo purtroppo abituati. Non ci sono stati presentati programmi faraonici o sperimentali di informatizzazione, ma realizzazioni collaudate o progetti circoscritti e puntuali, con costi e tempi noti e definiti.

Non ho avuto l'impressione che le nuove tecnologie, come spesso ancora accade, costituiscano un elemento determinante più per l'immagine del servizio che per la sua

Situazione delle biblioteche pubbliche in Germania

Biblioteche pubbliche: con personale in ruolo

Numero	3.898 (inc. sedi decentrate)
Patrimonio	98,9 mil. Vol./media
Prestiti	285,9 mil. Vol./media
Spesa per acquisizioni	DM 142,6 mil.
Spesa complessiva	DM 1.390,6 mil.
Personale	12.961 posti

Biblioteche pubbliche senza personale in ruolo

Numero	8.236
Patrimonio	29,4 mil. Vol./media
Prestiti	38,7 mil. Vol./media
Spesa per acquisizioni	DM 27,5 mil.
Spesa complessiva	DM 160,0 mil.
Personale	

Biblioteche pubbliche: spesa (solo con personale in ruolo)

Acquisizioni	149,3 mil.
Investimenti	84,1 mil.
Personale	915,7 mil.
Altra spesa corrente	248,1 mil.
Totale	1.390,6 mil.

Biblioteche pubbliche: enti di appartenenza

	Comuni	Chiesa protestante	Chiesa cattolica	Province	Altri enti pubblici	Altri enti
Numero delle biblioteche	5.841	1.027	4.091	158	863	154
Patrimonio	90,4 mil.	3,0 mil.	17,4 mil.	3,5 mil.	11,0 mil.	3,1 mil.
Prestiti	245,3 mil.	3,5 mil.	26,8 mil.	6,6 mil.	28,2 mil.	14,2 mil.
Spesa per acquisizioni	126,2 mil.	2,2 mil.	20,0 mil.	4,1 mil.	12,3 mil.	5,4 mil.
Spesa per personale	759,1 mil.	2,2 mil.	16,5 mil.	19,5 mil.	99,8 mil.	42,6 mil.
Spesa complessiva	1.249,4 mil.	5,8 mil.	73,1 mil.	31,4 mil.	125,4 mil.	65,5 mil.

Le biblioteche in Germania.

Dati statistici sulle biblioteche della Germania federale

(agg. al 31. 12. 1998; fonte: Deutsche Bibliotheksstatistik - anno 1998)

efficienza: il loro ingresso nelle biblioteche tedesche passa attraverso i corsi di aggiornamento per il personale e per il pubblico, prima di esibirsi sui media.

Non ho visto sistemi di controllo magnetico degli accessi, né per la richiesta automatizzata al servizio di distribuzione, né in generale applicazioni particolarmente innovative. La sensazione è quella che la soluzione tecnologica sia pragmaticamente adottata solo là dove risultati effettivamente più funzionale

ed economica, senza delegare sistematicamente all'informatica tutte le risposte (geniali anzi ci sono parse alcune economicissime soluzioni "manuali").

Per ora posso fermarmi qui, consapevole che ben oltre queste brevi note di viaggio (tanto veritiere nella loro immediatezza quanto ingannevoli nei limiti della loro contingente soggettività) si dovrebbe andare nella conoscenza e nell'analisi per poter proporre un ragionevole paragone - ➤

sempre e comunque difficile se non improbabile – con la nostra realtà; né certo sarebbe corretto valutare secondo i nostri parametri, cioè fuori dal loro contesto, atteggiamenti e prassi che appartengono a una storia e a una cultura diversa e che non sono passivamente esportabili. L'istintivo raffronto con altre esperienze costituisce tuttavia sempre un'ottima occasione per rivisitare criticamente i nostri principi, scelte e abitudini, troppo spesso dati per scontati, verificandone i contenuti e la validità: e se alla fine alcune certezze ne escono rafforzate, può anche accadere che in altre si insinuino il salutare tarlo del dubbio. Ci aiuterà ad apprezzare meglio alcuni aspetti della nostra situazione – che poi non è sempre e del tutto deprecabile – e a riconoscerne altri in cui ci sono da imparare molte cose: forse anche (ma certo



La grande sala di lettura della Staatsbibliothek zu Berlin (Berlin-Tiergarten)

non solo) il civilissimo uso di offrire agli ospiti bevande calde e

pasticcini rispondendo alle loro civilissime domande. ■